

# Visita dell'Imperatore di Germania Guglielmo II



L'Imperatore Guglielmo II  
in divisa di ammiraglio

*L'Imperatore aveva 38 anni quando il 27 marzo 1896 sbarcò ad Ischia. Egli era allora all'apice della sua vigoria, e agli occhi di molti isolani dovette apparire come un condottiero irresistibile; probabilmente non furono pochi quelli che credettero di trovarsi di fronte alla personificazione di un eroe della storia antica. Guglielmo indossava l'uniforme di ammiraglio della marina militare tedesca .*

di **Giorgio Balestriere**

C'è un dominatore del mondo la cui presenza ad Ischia è finita nel dimenticatoio: Guglielmo II, Imperatore di Germania e Re di Prussia. Col tempo, infatti, si era perso finanche il ricordo della permanenza sul suolo ischitano dell'impavido Kaiser del II Reich e della sua famiglia. Quel memorabile evento è stato possibile strapparli all'oblio grazie al reperimento di un raro opuscolo dell'epoca che riporta un articolo del "Corriere di Napoli", datato 28 marzo 1896: "Visita degli Imperiali di Germania a Porto d'Ischia - Parco Bourguignon" (1).

Per far conoscere meglio alcuni tratti essenziali dell'ultimo Imperatore tedesco e porre l'attenzione su delle controversie che riguardano la sua leadership, poiché la sua figura storica appare piuttosto enigmatica e controversa, qui si cercherà di mettere in vista - oltre alle testimonianze

della sua visita ad Ischia - anche delle dimostrazioni concrete di come egli esercitò il potere nei trenta anni del suo regno.

Infatti Guglielmo II di Hohenzollern (Berlino 27 gennaio 1859 - Doorn 4 giugno 1941), imperatore dell'allora più grossa potenza economica e militare del mondo (2), è stato visto da parecchi storiografi e compilatori di biografie come «importante, ma imbarazzante figura nella storia della Germania fino al 1950». Da allora, il punto di vista dominante era che egli ebbe una marginale influenza sulle cause della prima guerra mondiale; poi dagli anni '80 c'è stato un ribaltamento di posizioni, principalmente dovuto al

2 Famiglia tedesca proveniente dal castello di Hohenzollern in Svevia. Nel secolo XII gli Hohenzollern ottennero il burgraviato di Norimberga con Federico III (1139-1201), i cui figli Corrado e Federico IV diedero rispettivamente inizio al ramo secondario di Svevia e a quello di Franconia. In seguito Federico IV estese il dominio della famiglia sul Brandeburgo ed ebbe nel 1415, col nome di Federico I, la dignità elettorale dall'imperatore Sigismondo.



L'Imperatore Guglielmo II  
e Auguste Viktoria

1 Si veda: *Terme di Porto d'Ischia - Grande stazione climatica*, Napoli, 1897. L'articolo del "Corriere di Napoli" sulla visita dell'Imperatore di Germania ad Ischia è qui riportato integralmente e senza modifiche.



L'Imperatore Guglielmo II con il Cancelliere Bismarck

parere del professor John G. Röhl, secondo cui «Guglielmo II sarebbe stato una figura chiave nella caduta dell'Impero tedesco» (3).

Sebbene tali responsabilità ricadano sostanzialmente sui capi di Stato del vecchio continente, tuttavia, non si deve sottovalutare che le cause reali della “Grande Guerra” furono anche l'intransigenza dei sistemi di potere europei e le barriere economiche determinate dagli interessi nazionali, e sul piano sociale le dottrine riformiste contrapposte alla cosiddetta società dorata della “belle époque”; nodi che si coniugarono in una catastrofica miscela esplosiva. Per quanto concerne tale argomento lo storico J. J. Becker si sofferma lungamente sui protagonisti di quell'epoca, in particolare sul “capriccioso” Guglielmo II, ritenuto - e subito dagli inglesi - il responsabile maggiore del conflitto, che fu chiamato “la guerra del Kaiser” (4).

Becker, invece, dimostra come Guglielmo II non fu il solo colpevole. Lo studioso asserisce che «il Kaiser fu intrappolato da una tela

diabolica di rigidità, ingenuità e inettitudine». Inoltre Becker cita giustamente un nome vicino al Kaiser: Gottlieb von Jagov, il Cancelliere del II Reich durante la crisi del luglio 1914. Con lui, sempre secondo Becker, «commisero fatali errori il britannico Edward Grey, il magiaro Istvan Tisza, il tedesco Theobald von Bethmann-Hollweg».

Quindi, a questo punto, sembra difficile condividere che l'Imperatore fosse «il fallimento più brillante della storia» - come ha malignamente sostenuto il Re d'Inghilterra, Edoardo VII - il quale tra l'altro era suo zio (5).

D'altra parte un episodio, accaduto il 28 giugno 1914 e riportato dai biografi dell'Imperatore, avvalorava la tesi di Becker e nello stesso tempo fa luce sul crescendo delle inimicizie tra Inghilterra e Germania: «Quel giorno Guglielmo II, in uniforme da ammiraglio, dirigeva la regata nel mare di Kiel dalla nave *Hohenzollern*; erano le tre pomeridiane quando seppe dell'attentato di Sarajevo. Dalla sua nave con la bandiera a mezz'asta, mentre tornava a Berlino, Guglielmo vedeva due navi scure proiettare il loro profilo contro

il sole: recavano l'Union Jack, erano i nuovi nemici» (6).

Guglielmo II (nato Principe di Prussia: Friedrich - Wilhelm - Albert - Viktor), ritenuto da molti «impavido e audace uomo di azioni», era particolarmente ammirato per la rapida intelligenza e la vivacità del suo ingegno, e dal punto di vista personale per la singolare bellezza del suo corpo e più del viso, illuminato da grandi occhi sfolgoranti - nonostante avesse fin dalla nascita un lieve trauma al braccio sinistro. Sebbene nel corso della sua adolescenza Guglielmo mostrasse un certo interesse per le scienze e la tecnologia del suo tempo, egli si era tuttavia convinto che la monarchia deteneva il potere per grazia di Dio; ma la cosa più apparente era che egli si mostrava spesso impaziente, impulsivo e - secondo alcuni - sentimentale. Probabilmente egli era ansioso di riformare l'anacronistica struttura burocratica del suo regno - anche per il fatto che era stato incoronato Imperatore di Germania e Re di Prussia a soli 29 anni, il 15 giugno 1888 (7).

Allo stesso modo di suo nonno, il kaiser Guglielmo I, che riuscì a strappare all'Imperatore d'Austria (Francesco Giuseppe) la supremazia sulle genti germaniche, anche Guglielmo II fu capace di gesti eclatanti e di incredibili fatti nuovi: un anno dopo la sua ascesa al trono imperiale di Germania non esitò a spodestare il vecchio cancelliere dell'Impero tedesco, Otto von Bismarck-Schonhausen (1815-1898), che era al potere da 28 anni, aveva vinto tre guerre e si era fatto l'arbitro dell'Europa. Questo fatto fu così sensazionale che il 21 maggio 1890 una sola notizia occu-

3 Rohl John C.G., *The Kaiser and his Court: Wilhelm II and the Gouvernement of Germany*, Cambridge University Press, 1994.

4 Jean Jacques Becker, 1914 - *L'anno che ha cambiato il mondo*, Torino 2007.

5 Jean Jacques Becker, 1914 - *L'anno che ha cambiato il mondo*, Torino 2007.

6 Wilhelm II, *My Memoirs, 1878-1918*, T. I, London, 1922.

7 Wilhelm II fu incoronato Imperatore di Germania e Re di Prussia in seguito alla morte improvvisa di suo padre, Federico III (1831-1888), che regnò per 99 giorni. Federico III era succeduto all'Imperatore Guglielmo I, artefice della riunificazione della Germania.

pò le prime pagine di tutti i giornali: “Bismarck si è dimesso”. Il mondo intero quasi non ci credeva. Si ventitava che il novello Imperatore aveva già la vocazione di Cesare, ma, con Bismarck accanto, avrebbe potuto essere soltanto il capo ufficiale dello Stato.

Così, sul finire del “secolo delle finte rivoluzioni”, il fatto nuovo era che il giovane e “vanitoso” Imperatore del II Reich, facendosi strenuo difensore della dignità regale, aveva osato mettersi contro tutti e soprattutto contro il “Cancelliere di ferro”. Infatti, quando Guglielmo II cominciò la sua guerra contro Bismarck, non lo convocò a palazzo: andò a trovarlo a casa, alle dieci del mattino, affrontando personalmente e con coraggio il Cancelliere. Pare che l’Imperatore - sempre dando credito ai suoi biografi - «dovette aspettare circa due ore per essere ricevuto» poiché «Bismarck era solito dormire fino a mezzogiorno» e che, non essendo del tutto sveglio, il Cancelliere avrebbe detto: «di non poter avere colloqui con deputati prima di avere avvertito Lui - l’Imperatore - [...] Invece, dei colloqui privati non doveva rendere conto a nessuno. Nemmeno al vostro Imperatore, se ve lo ordina». Inoltre di quell’episodio l’Imperatore avrebbe ricordato: «È mancato poco che mi tirasse in testa il calamaio» (8).

Si può certamente affermare che tra le qualità specifiche dell’Imperatore emergono: l’abilità a muoversi con destrezza nei conflitti sociali interni e l’attenzione per le vittime dell’ingiustizia umana. È chiaro che uno degli aspetti più sinceri della personalità di Guglielmo II è proprio in questa sua dote. Basti pensare che la destituzione di Bismarck avvenne in seguito agli scioperi dei minatori e

che, dal suo esilio di Doorn, riferendosi alle persecuzioni di Hitler contro il popolo ebraico, l’Imperatore non esitò di scrivere a sua figlia Viktoria Luise, duchessa di Brunswick: «Per la prima volta mi vergogno di essere tedesco». Inoltre, nella stessa lettera, alludendo all’occupazione di Parigi da parte dell’armata tedesca - invasione che lo aveva profondamente addolorato - egli sostenne: «Così è, la pernicioso *entente cordiale* dello zio Edoardo VII non ha recato nessun beneficio».

## Lo sbarco a Ischia

L’Imperatore aveva 38 anni quando il 27 marzo 1896 sbarcò ad Ischia. Egli era allora all’apice della sua vigoria, e agli occhi di molti isolani dovette apparire come un condottiero irresistibile; probabilmente non furono pochi quelli che credettero di trovarsi di fronte alla personificazione di un eroe della storia antica. Guglielmo indossava la divisa della quale era più orgoglioso - e che maggiormente faceva risaltare il suo fascino: l’uniforme di ammiraglio della marina militare tedesca, e gli immancabili guanti bianchi, provvidenziali per mascherare la lieve anomalia al braccio sinistro.



L’Imperatore Guglielmo  
in un acquerello di E. Bieber

Anche nel suo modo di vivere Guglielmo II si comportò speditamente: il 27 febbraio 1881, a soli 21 anni, sposò Auguste Viktoria (1858 - 1921), Principessa di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg. Dalla loro unione vennero al mondo sette figli: il principe imperiale Wilhelm, il principe Eitel Friedrich, il principe Adalbert, il principe August Wilhelm, il principe Oskar, il principe Joachim e la principessa Viktoria Luise.

Nel Golfo di Napoli il mese di marzo offre giornate limpide e ventilate, quindi non si esclude che la scelta di visitare Ischia in questo periodo dell’anno fu stimolata da questa ed altre prerogative: una cornice naturale resa ancora più incantevole dal dolce zefiro primaverile; un clima sicuramente adatto anche per dirigere le regate. La nautica da diporto era, infatti, l’attività agonistica preferita dall’Imperatore e da suo fratello, il principe Enrico - il quale nel 1892 aveva villeggiato ad Ischia, ospite dell’albergo *San Pietro*.

Per quanto in tutto l’arco del secolo diciannovesimo Ischia sia stata visitata da parecchi regnanti e dal gotha della nobiltà, il soggiorno di Guglielmo II - pur essendo durato una sola giornata - è tuttavia da considerarsi l’evento di maggior peso, il fiore all’occhiello di un significativo *carnet de visites royales*. Non solo perché egli era l’Imperatore della più grossa potenza del mondo e quindi la personalizzazione del potere, ma anche per il fatto che sul territorio campano morirono due suoi illustri antenati: il Re di Sicilia, Manfredi, e il Duca di Svevia e di Franconia, Corrado IV, detto Corradino (9).

9 Corradino (1252-1268), Duca di Svevia e di Franconia, era l’ultimo discendente della casa di Svevia. Morto suo zio Man-

8 Si veda ad esempio, Lamar Cecil, *Wilhelm II, Emperor and Exile, 1900-1941*, Chapel University of North Caroline Press, 1989. Si veda inoltre, Michael Balfour, *The Kaiser and his times*, Harmondsworth, 1964.

Probabilmente la gita dell'Imperatore e della sua famiglia ad Ischia era in programma da tempo; ed è questo che si legge nell'articolo del "Corriere di Napoli": "Visita degl'Imperiali di Germania a Porto d'Ischia - Parco Bourguignon"

«Gl'Imperiali di Germania col loro seguito, ieri fecero l'annunziata escursione ad Ischia a bordo del loro yacht (10). La nave dell'Imperatore salpò dal molo del porto di Napoli per Ischia poco dopo le dieci del mattino. Alla gita parteciparono tutte le notabilità della colonia tedesca in Napoli ch'erano state invitate dall'Imperatore, tra le quali il console tedesco, von Rekowski, e il professor Dohrn, direttore dell'Acquario» (11)

Il passaggio che segue suggerisce che la visita ad Ischia fu organizzata per consentire all'Imperatore e alla sua famiglia di ammirare luoghi incantevoli, famosi per la loro bellezza sin dall'antichità, e di cogliere il genius loci; attraverso un viaggio che si snodava in un ininterrotto succedersi di indimenticabili vedute. Lasciato il porto, uno spettacolo sublime si apriva davanti: come per incanto vedevano emergere dal mare scintillante del Golfo di Napoli promontori leggendari e isole di sogno che limitano l'orizzonte e si fondono con il cielo.

«La traversata - ha infatti ricordato il "Corriere di Napoli" - fu compiuta in un paio di ore, durante le quali gli Augusti ospiti e gl'invitati si trattennero sulla coperta della nave ad ammirare lo spettacolo meraviglioso che offriva il nostro golfo».

fredi - che era Re di Sicilia - ucciso a Benevento nel 1266, Corradino fu sollecitato dai ghibellini italiani a rivendicare il regno di Sicilia; sconfitto a Tagliacozzo (1268) fu decapitato da Carlo d'Angiò.

10 In realtà quell'imbarcazione non era un normale yacht, ma l'imponente nave *Hohenzollern*, che per l'occasione fu scortata dalla torpediniera n° 152 e da un rimorchiatore della Marina Militare Italiana.

11 Anton Dohrn, fondatore dell'Acquario di Napoli.

Il viaggio ad Ischia non prevedeva altri approdi, e probabilmente non vi furono problemi di navigazione; infatti, dallo scritto si evince che:

«L'*Hohenzollern*, poco dopo mezzogiorno, prese ancoraggio nella rada detta Terra zappata, sulla quale si vedeva molta folla, e dove aspettavano le carrozze noleggiate per le escursioni».

Tuttavia, a dispetto delle previsioni e delle regole imposte dal cerimoniale, avvenne un contrattempo - probabilmente dovuto al cambiamento delle condizioni climatiche - che impedì lo sbarco degli illustri ospiti ad Ischia Ponte, lasciando così "sui carboni ardenti" la folla che era accorsa per vedere l'Imperatore e la sua famiglia. Ancora una volta la disponibilità degli ischitani fu messa a dura prova allorché fu annunciato che «Un ordine, recapitato a mezzo del rimorchiatore, avvertì che lo sbarco si sarebbe effettuato a Porto d'Ischia, cioè dall'altra estremità del paese, dove sorge il faro».

Invece l'arrivo sull'isola avrebbe procurato ancora trepidazioni e logoramenti. Infatti, l'autore del reportage riferisce:

«Ma anche colà le vetture non rimasero che ben poco, perché una nuova disposizione le fece correre a Casamicciola, dove gl'Imperiali si sarebbero recati nelle imbarcazioni a vapore del loro yacht». L'esplorazione continua affermando che «L'arrivo di queste vetture mise in movimento gli abitanti di quel paese, i quali accorsero alla marina per



L'Imperatore e l'Imperatrice

salutare gli Augusti visitatori, il cui arrivo era atteso da un momento all'altro».

Si può formulare solo un'ipotesi sulle cause reali di queste traversie, e quindi suggerire che si decise di navigare lungo le coste dell'isola per ammirarne l'inverosimile aspetto scenografico; ma non sarebbe da escludere che, per motivo di ordine pubblico e di sicurezza, si voleva dirottare altrove l'eccessivo assembramento di persone, probabilmente accorse già dal mattino per acclamare la coppia imperiale. In questo verso è anche da leggersi ciò che riporta il "Corriere di Napoli":

«Invece, verso le ore 16, giunse un informatore, il quale annunziò che nella banchina di Porto d'Ischia era sbarcato il colonnello Engelbrecht, primo aiutante di campo di S. M. l'Imperatore, per preparare colà lo sbarco degl'Imperiali». Quindi seguendo a scorrere l'articolo si evince che: «A quell'annunzio le vetture ritornarono di tutta corsa ad Ischia e si disposero sul piazzale dello sbarcatoio di Porto d'Ischia - presso lo stabilimento balneare - ove si distese un largo tappeto».

La nave *Hohenzollern*, poiché era di proporzioni non comuni per allora, restò ancorata al largo; probabilmente avrebbe fatto fatica ad entrare nel piccolo cratere, trasformato in porto da Ferdinando di Borbone. Dell'incresciosa attesa, presumibilmente scandita da vivaci momenti di confusione, il giornalista ha inoltre ricordato:

«Dopo circa mezz'ora arrivarono le prime quattro imbarcazioni del yacht. Nella prima di quelle barche a vapore - elegantissime e comode - comandate da un ufficiale superiore della marina, v'erano imbarcati l'Imperatrice, la cognata principessa Irene, ed i due principini imperiali, vestiti da marinai. L'imperatrice fu la prima a mettere i piedi a terra, era allegra e sorridente. Dopo l'Imperatrice, sbarcarono le due dame del seguito, i gentiluomini di onore

e parecchi degli invitati ch'erano a bordo. Tutti, compreso l'ambasciatore conte von Bulow, presero posto nelle carrozze, e si diressero alla villa Bourguignon, per aspettarvi l'Imperatore e il principe Enrico, i quali erano rimasti nel loro yacht».

Un buon indicatore per misurare quanto la disponibilità fosse una prerogativa degli isolani, e quanto solidissima la loro proverbiale ospitalità, può essere che - sempre dando credito al giornalista: «Il passaggio delle carrozze fu salutato dagli ischitani assai rispettosamente, ma senza entusiasmo eccessivo, avendo gli Augusti visitatori fatto esprimere il desiderio che si fosse evitato qualunque chiasso attorno a loro».

Infine, sull'onda di vive emozioni, sbarcò l'Imperatore.

«L'Imperatore e il fratello Enrico - nella piccola divisa di ammiraglio - giunsero allo sbarcatoio di Porto d'Ischia verso le 17, e in due altre imbarcazioni arrivarono altri gentiluomini e persone di seguito».

L'arrivo ad Ischia regala subito atmosfere magiche: così passo dopo passo l'Imperatore e il suo entourage scoprivano spettacoli naturali e luoghi straordinari, incastonati tra incantevoli colline coperte da fitta vegetazione, e una profusione di pini le cui chiome ondegianti sembravano nuvole di smeraldo; una prerogativa che giustamente le valse la fama di isola verde.

Tra ali di folla, l'Imperatore raggiunse la sua famiglia e gli altri ospiti - si suppone con la protezione dovuta al suo status. Del passaggio ad Ischia dell'Imperatore è stato fatto notare:

«Egli si diresse pure alla villa Bourguignon, per intrattenersi in quel magnifico Parco, e verso le 18,30 ne uscì, con tutti gli altri - che portavano nelle mani dei ramoscelli fioriti raccolti nel Parco - per andare all'albergo San Pietro a prendere il thé».

Allora stava per finire il mese di marzo, un periodo dell'anno in cui la fioritura di arbusti, di agrumi e di essenze mediterranee inebria l'aria ischitana; tanto è vero che tutti gli ospiti del Kaiser presenti a villa Bourgui-

gnon rimasero soggiogati dalla magnifica vegetazione del parco, allontanandosi con la speranza di ritornarci. Di certo anche l'Imperatore rimase affascinato dalla varietà di piante, poco familiari nella sua Germania, e dal verde manto dei pini che dal parco di villa Bourguignon digradano verso il mare.

«All'albergo gl'Imperiali si trattennero un'ora: quindi ritornarono a bordo del loro yacht, che alle ore 20, completamente illuminato e raggiante di luce elettrica, volse la prua verso il nostro porto».

Si può senz'altro affermare che l'imperatore Guglielmo II portò con sé quello che molti speravano di vedere ad Ischia: un paesaggio meraviglioso, un'isola di sogno. Una terra ideale, felice, verso la quale si prova una struggente nostalgia, di cui l'anima potrebbe essere la sfortunata e inconsolabile *Mignon*, che continua a sussurrare al tormentato arpista:

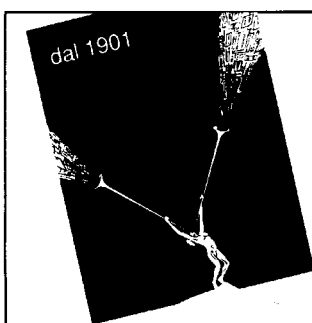
*Sai tu la terra ove i cedri fioriscono?  
Splendon tra brune foglie arance d'oro,  
pel cielo azzurro spira un dolce zefiro,  
umil germoglia il mirto, alto l'alloro.  
La conosci tu ben?  
Ir potess'io  
teco insieme laggiù, diletto mio! [...] (12).*

A memoria della visita degli Imperiali di Germania il sig. Bourguignon ha inciso su marmo la seguente epigrafe:

DEM BESUCH - I.I.M.M. - KAISER WILHELM II  
KAISERIN AUGUSTE - VICTORIA  
ZUR ERINNERUNG - 27 MAERZ 1896

**Giorgio Balestriere**

12 Dal *Wilhelm Meisters Lehrjahre* di Goethe.



## PERCHÈ ABBONARSI A **L'ECO DELLA STAMPA** ?

1. Per avere notizie da più fonti su fatti o avvenimenti specifici.
2. Per sapere cosa si dice della propria Azienda o della propria attività professionale.
3. Per verificare l'eventuale ripresa di propri comunicati stampa su migliaia di testate.
4. Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
5. Per anticipare gli orientamenti del mercato verso un prodotto o servizio.
6. Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
7. Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.

**L'ECO DELLA STAMPA** Agenzia di ritagli e informazioni da giornali e riviste  
Via G. Compagnoni, 28 - 20129 Milano - Tel. (02) 76.110.307 r.a. - Fax (02) 76.110.346

Leggete e diffondete

La Rassegna d'Ischia